Firmato digitalmente da:

PAOLO NOCE

10/03/2025 11:39

rev.	data	
rev. 00	data febbraio 2025	

richiedente

COMUNE DI SANTA MARGHERITA LIGURE - GE
Piazza Mazzini 46 - 16038 Santa Margherita Ligure
c.f. 00854480100 - p.iva 00172160996

oggetto dell'intervento

REGIMENTAZIONE IDRAULICA DEL TORRENTE NOZAREGO - SECONDO LOTTO. CUP G58B21000120001

Progetto di fattibilità tecnica ed economica

localizzazione dell'intervento

Comune di Santa Margherita Ligure - GE

oggetto della tavola

Verifica preventiva di interesse archeologico

tavola

R6

codice elaborato .....

scala . . .

progettazione idraulica e coordinamento RTP

IDROING - Ingegneria Idraulica e Ambientale
Dott. Ing. Paolo Noce
Via Fieschi 3/3 - 16121 Genova - tel. +39.329.9273739 - ing.paolonoce@gmail.com - paolo.noce@ingpec.eu

progettazione architettonica

castaldi *e* **poggi** • *studio di architettura*
via g. galilei 24/3 - 16010 sant'olcese genova - +39.349.6781722 - +39.349.6775465 - p.i. 01691650996
fmcastaldi@libero.it - francesco.castaldi@archiworldpec.it - monica.poggi@archiworldpec.it

progettazione strutturale

STUDIO MARTIGNONE ASSOCIATI
Ing. Federico Martignone – Albo Ingegneri provincia di Genova N°6166
Ing. Emanuela Timossi – Albo Ingegneri provincia di Genova N°8431A
Ing. Luca Molisani – Albo Ingegneri provincia di Genova N°8880A
Via Palestro 25/3 16122 Genova – Telefono 010.876287
E-mail: studio@martignoneassociati.it P.Iva / C.F. 01787210994

indagini geologiche

Dott. Geol. Ruggero DAMERI
via Vesuvio 52r - 16134 Genova - +39.338.1900629 - p.iva 03149990107 - rogeolog@libero.it - ruggerodameri@pec.epap.it

progettazione architettonica - giovane professionista

MARTINA CASTALDI ▪ ARCHITETTO
Via G. Galilei 24/3 - 16010 Sant'Olcese - GE - p.i. 02819570991- +39.3492689302 - castaldi.marti@gmail.com - martina.castaldi@archiworldpec.it

consulenti

Dott.ssa Valentina BRODASCA - Archeologa
via Borgo degli Incrociati 3/7 - 16137 Genova - +39.349.3101063 - p.iva 02322480993 - vbrodasca@gmail.com - vbrodasca@pec.it

Agr. Dott. Fabrizio ONETO - Naturalista
via Cesare Viazzi - 16142 Genova - +39.340.6298028 - p.iva 01616340996 - info@cesbin.it

Studio Tecnico Topografico Geometra Fabio Crovetto
via Redipuglia 87/2 - 16147 Genova - +39.3289186370 - fabio@studiocrovetto.it

La proprietà di questo elaborato appartiene ai progettisti e pertanto è vietato riprodurlo o renderlo noto a terzi, in tutto od in parte, senza specifica autorizzazione scritta da parte dei progettisti stessi.

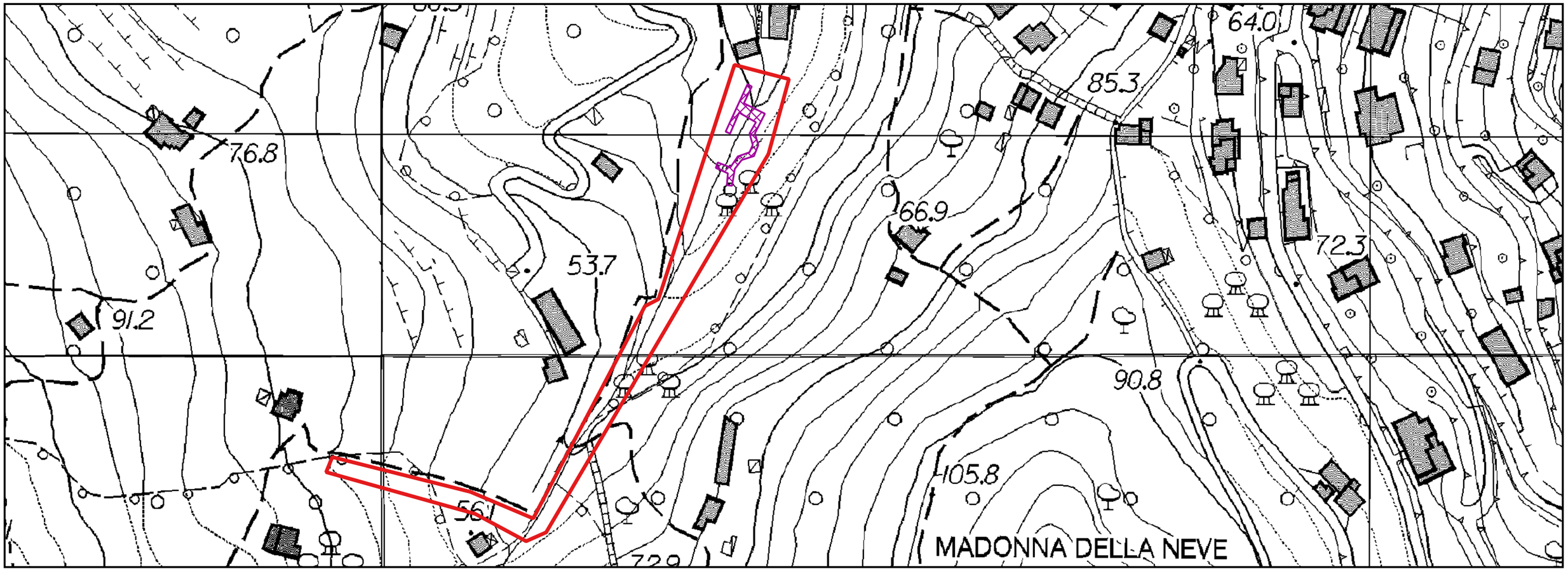
Comune di Santa Margherita Ligure - SABAP-GE

Liguria - GE – Santa Margherita Ligure

G58B21000120001

Regimentazione idraulica del torrente Nozarego - Secondo lotto.

CUP G58B21000120001



OPERA PUNTUALE

opera idraulica [diga, interventi su argini fluviali o lacustri e entro alveo fluviale, casse di espansione/laminazione ecc.] - Fase di progetto: fattibilità

Funzionario responsabile: {Campana, Nadia} - Responsabile della VIArch: Brodasca, Valentina
Compilatore: Brodasca, Valentina - Data della relazione: 2025/02/26

DESCRIZIONE DELL'OPERA IN PROGETTO

La presente Verifica Preventiva di Interesse Archeologico, redatta in ottemperanza alla normativa sulla Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico (ai sensi del D. Lgs. 36/2023, Allegato I.8) è relativa al progetto di "Regimentazione idraulica del torrente Nozarego - Secondo lotto. CUP G58B21000120001", nel Comune di Santa Margherita Ligure (GE).
Il progetto, redatto dal Raggruppamento Temporaneo di Professionisti (Dott. Ing. Paolo Noce, Martignone Studio Associato, Castaldi e Poggi Studio di Architettura, Dott. Geol. Ruggero Dameri, Arch. Martina Castaldi), intende realizzare opere di captazione e trattenuta del materiale solido trascinato verso valle, prima che questo possa arrivare ai punti di imbocco delle tombinature, creando parziali ostruzioni e conseguenti rischi di tracimazione ed esondazione per mancata capacità di ricezione delle sezioni di deflusso, ossia la costruzione di briglie di trattenuta posizionate in tratti a cielo aperto del corso d'acqua, che risultino accessibili da mezzi d'opera sia per facilitarne la costruzione, sia per operare la necessaria manutenzione.
Il progetto di sistemazione del torrente Nozarego riguarda la porzione di alveo immediatamente a monte della parte urbanizzata, in un ambito ancora naturale, dove il corso d'acqua scorre in un alveo piuttosto inciso, in roccia, circondato da fitta vegetazione, in gran parte arbustiva e di scarso pregio, con varie alberature, alcune delle quali prossime all'alveo attivo.
Realizzazione di briglia selettiva (Cfr. Figure DES01, DES02, DES04, DES04).
L'intervento principale, al limite del tratto pedemontano, consisterà nella realizzazione di una briglia selettiva che si innalzerà dal fondo alveo per circa 1 metro in struttura muraria (calcestruzzo armato), fondata su pali nel substrato roccioso.
La briglia chiuderà l'intera sezione di deflusso dell'alveo largo circa 3 metri, in modo da fermare il trasporto solido proveniente da monte e trascinato dalla corrente. Il punto dove verrà realizzata è alla base di uno scivolo in roccia dove la corrente accelera; sulla sponda destra è presente un dissesto, dovuta al crollo dell'argine in pietrame che ha causato l'erosione di parte della sponda. Altri piccoli dissesti sono presenti qualche decina di metri a monte.
Insieme alla briglia selettiva saranno anche ricostruiti gli argini crollati. In considerazione della acclività delle sponde e del rischio di instabilizzazione dei versanti per effettuare scavi di sbancamento si è ritenuto opportuno prevedere opere strutturali fondate su pali e sostenute da tiranti.
La posizione planimetrica dei nuovi argini tiene conto della morfologia dell'alveo, al fine di ridurre i movimenti terra e della posizione dei limiti demaniali: i nuovi argini verranno realizzati esternamente al sedime del Demanio fluviale. Il corpo briglia avrà una sezione trapezoidale con paramento verticale a monte e inclinato a valle: nella struttura verranno posti alcuni tubi di drenaggio e scarico aventi diametro 150 mm. Avendo riscontrato la presenza di anguille nell'alveo, si doterà la briglia di una rampa, posta in aderenza al paramento di valle, formata con massi legati con malta, che permetteranno la risalita dei pesci tra le rocce per superare l'ostacolo.
Interventi localizzati a monte.
Altri piccoli interventi verranno realizzati qualche centinaio di metri a monte, in corrispondenza di un paio di ponticelli che operano un parziale ostacolo al deflusso e che possono essere migliorati con modesti interventi sull'alveo e sulle sponde.
Nel primo caso, in prossimità di un ponticello ad arco in pietra, si approfondirà parzialmente l'alveo sotto l'impalcato e si rettificherà la sponda sinistra con un piccolo argine di contenimento (Cfr. Figura DES05).
Un secondo intervento verrà eseguito poche decine di metri più a monte, dove il ponticello pedonale della strada comunale attraversa il Nozarego e crea una strozzatura notevole: si è già in parte rimediato rimuovendo due grossi alberi che ostruivano la sezione del rio, nell'ambito dei lavori di pulizia propedeutici al progetto. Occorre intervenire ancora, allargando per quanto si può la sezione sotto l'impalcato e creando un doppio gradino sali-scendi sulla sponda sinistra per contenere le acque tracimanti (Cfr. Figura DES06).

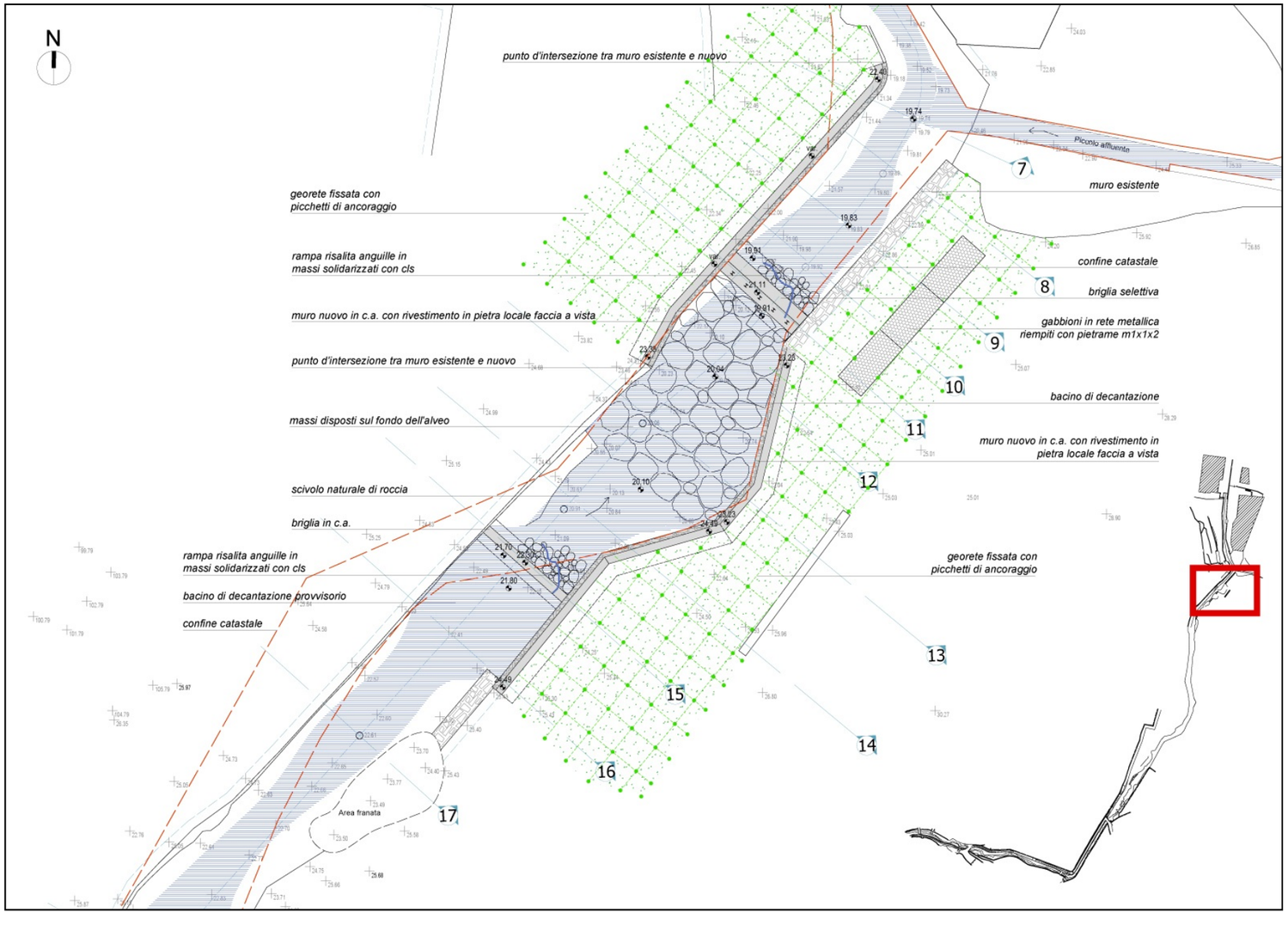


Fig. DES01 Planimetria di progetto - tratto a valle (fuori scala, da documentazione progettuale).

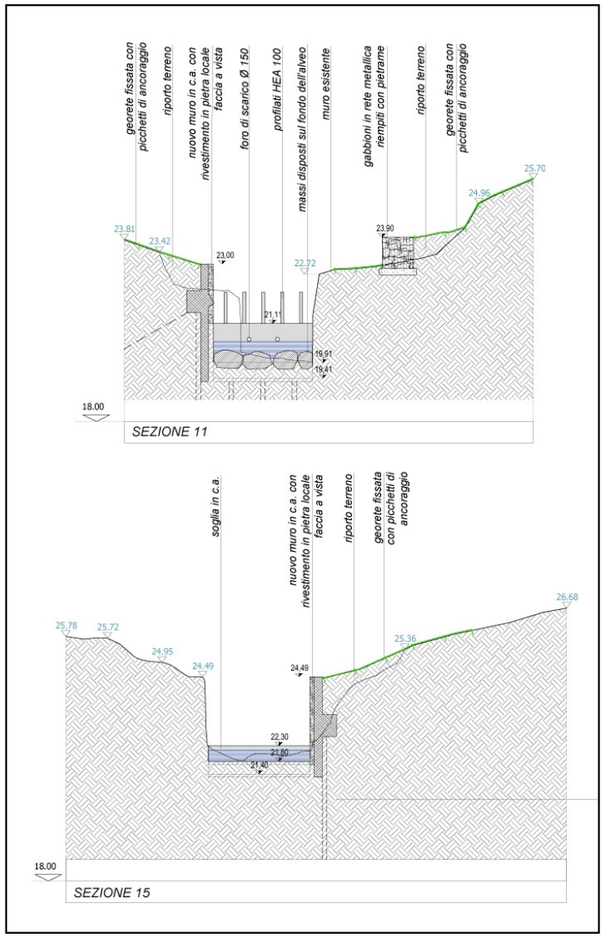


Fig. DES02 Sezioni di progetto - tratto a valle: sezioni trasversali 11 (nuova briglia selettiva) e 15 (piccola briglia di sbarramento a monte della selettiva) (fuori scala, da documentazione progettuale).

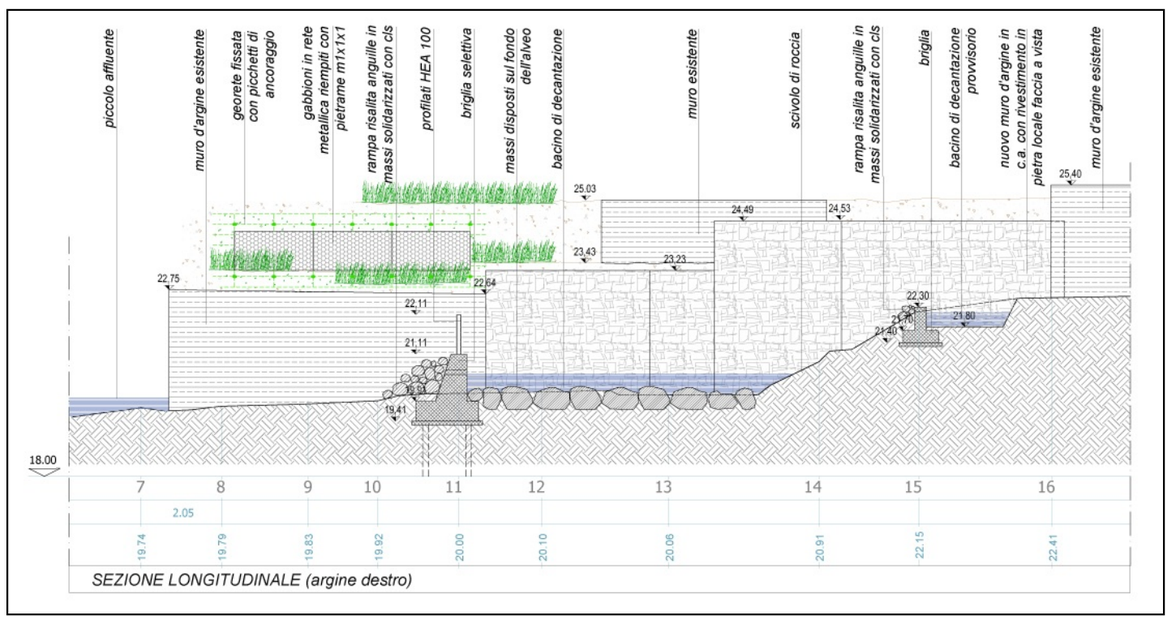


Fig. DES03 Sezione di progetto - tratto a valle: sezione longitudinale argine destro (fuori scala, da documentazione progettuale).





Fig. DES04 Foto inserimento della briglia e degli interventi connessi nel tratto a valle, visti da monte (da documentazione progettuale).

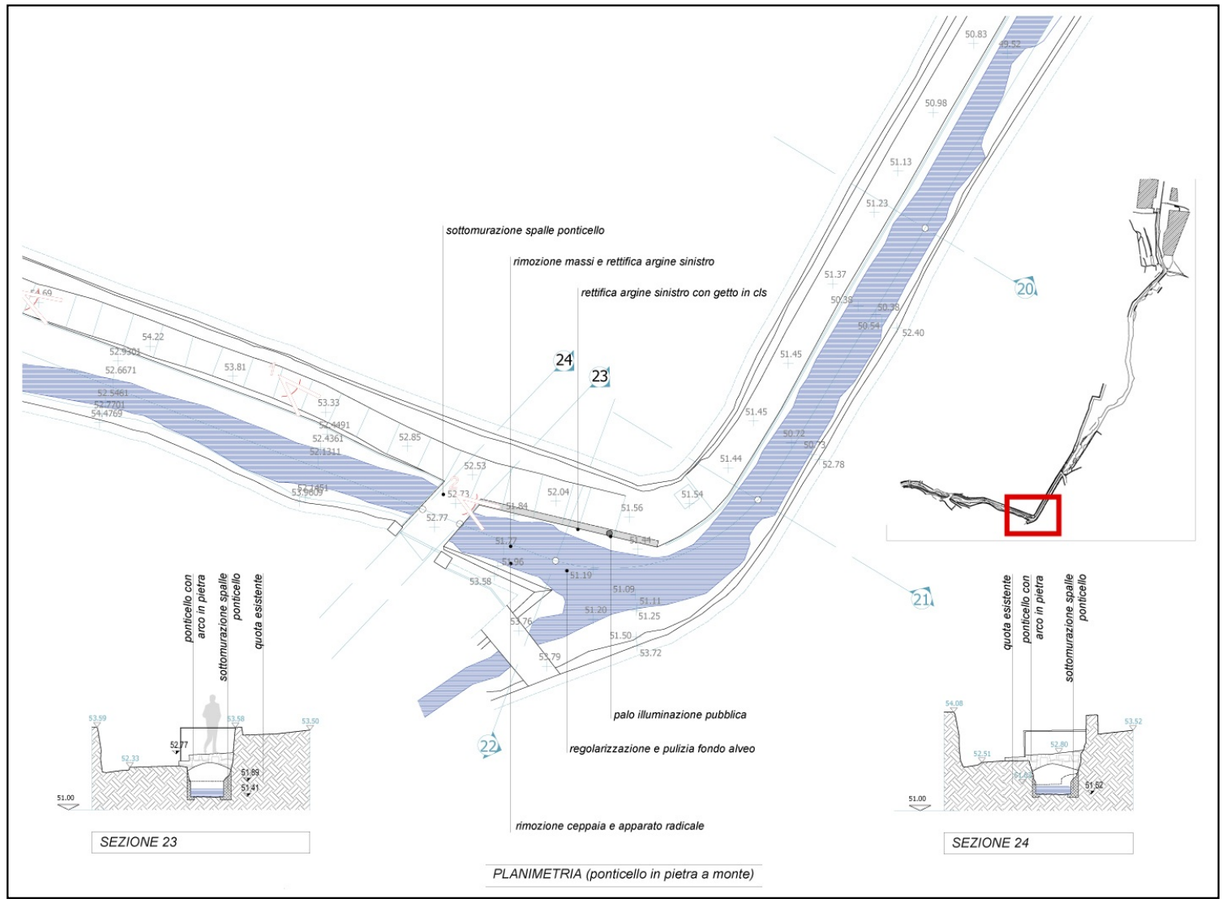


Fig. DES05 Planimetria e Sezioni di progetto - ponticello in pietra nel tratto a monte: sezioni trasversali 23 e 24 (fuori scala, da documentazione progettuale).

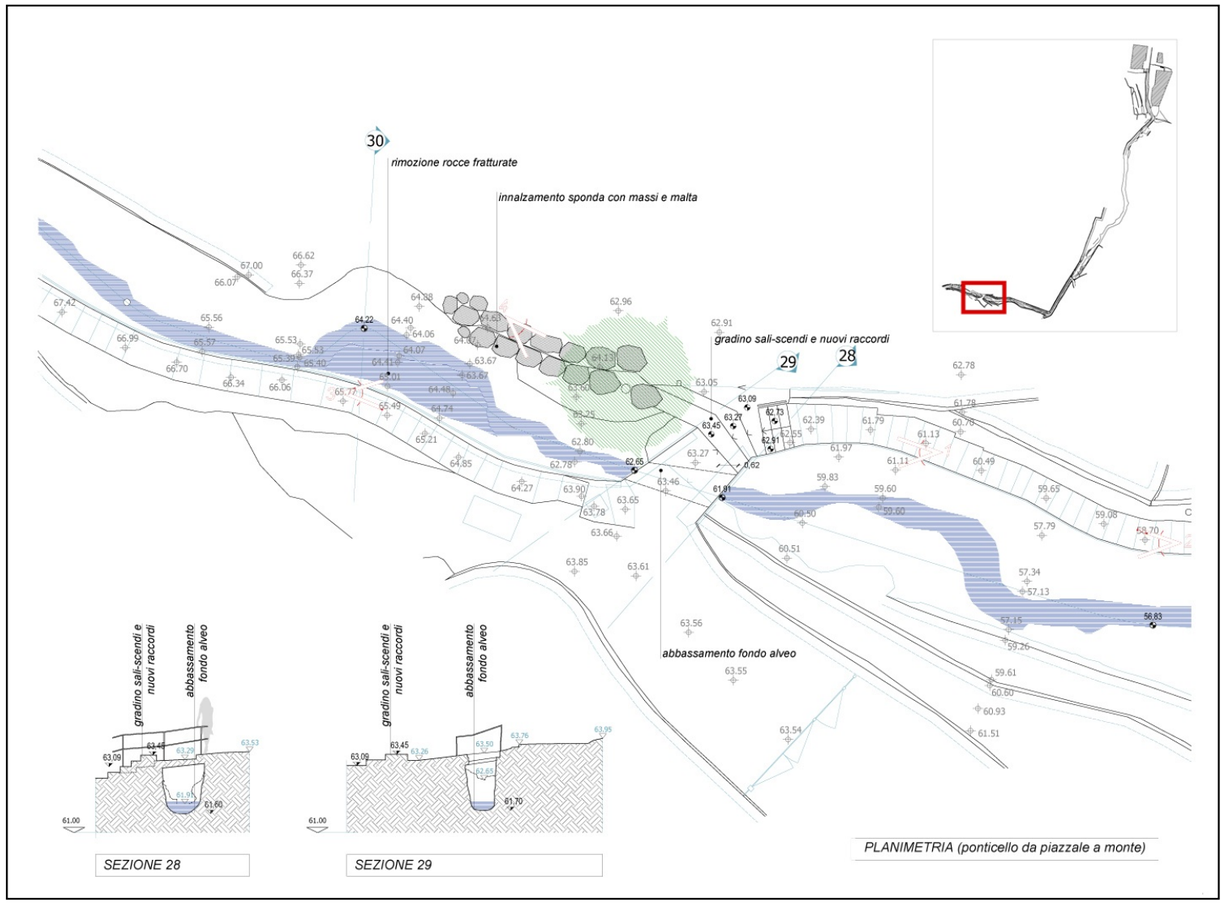


Fig. DES06 Planimetria e Sezioni di progetto - ponticello pedonale nel tratto a monte: sezioni trasversali 28 e 29 (fuori scala, da documentazione progettuale).

GEOMORFOLOGIA DEL TERRITORIO

Dal punto di vista geomorfologico, l'alveo del torrente Nozarego, nel tratto indagato, risulta prevalentemente in roccia, stretto ed incassato tra muri d'argine prevalentemente in pietra a secco, intestati direttamente al substrato, di altezze mediamente comprese tra 2 e 4 metri circa.
In sponda destra i terreni risultano a medio elevata acclività in ragione di coperture di 2/3 metri circa sovrapposte al substrato roccioso; questo affiora diffusamente lungo il fondo dell'alveo ed al piede dei muri. In sponda sinistra il versante presenta acclività minori con morfologie terrazzate a maggiore ampiezza sempre raccordate da muri in pietra.
Per quanto riguarda lo stato attuale del regime torrentizio, si rileva una sostanziale stabilità del fondo roccioso mentre l'azione erosiva delle acque (attiva in occasione dei maggiori eventi piovosi) si concentra a carico dei muri spondali; sul terreno è stata verificata una maggiore presenza di dissesti puntuali in sponda destra rispetto a quella opposta: smottamenti al piede coinvolgenti i muri a secco e parte del terreno a monte, per ampiezze mediamente comprese tra 5 e 10-12 metri circa.

Dal punto di vista geologico, il substrato lapideo presente lungo l'intera area indagata è rappresentato dalla Formazione dei Calcari di m.te Antola.
Si tratta di marne e marno-scisti alternati a calcari marnosi compatti e calcareniti molto consistenti; sono spesso presenti interstrati argillitici a minore competenza.
Le coltri sciolte che interessano la zone di sponda sono costituite da matrici medio fini, limoso sabbiose, inglobanti scheletro grossolano di medio piccola pezzatura; gli spessori delle coperture si attestano tra 2 e 3,5 metri circa. Localmente il passaggio al substrato calcareo marnoso di consistenza litoide è segnalato dalla presenza di un limitato orizzonte consistente, costituito da limi giallo ocra con residui di struttura lapidea. Si tratta in questo caso del cappellaccio di alterazione del substrato (eluvio).

In alcuni tratti dell'asta torrentizia interessata dagli interventi sono presenti modesti dissesti in sponda destra: si tratta di smottamenti al piede coinvolgenti i muri a secco e parte del terreno a monte, per ampiezze mediamente comprese tra 5 e 10-12 metri circa.

Studio geologico a cura del Dott. Geol. Ruggero Dameri di Genova.

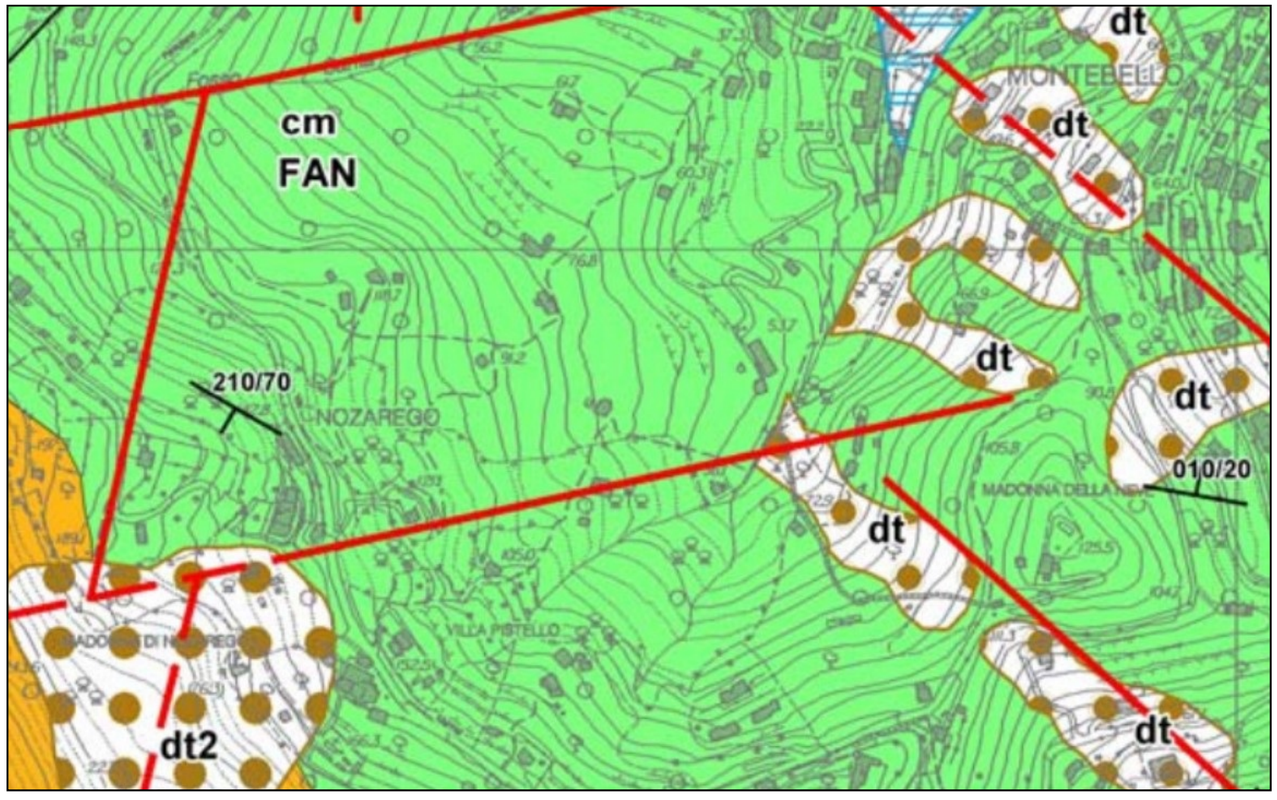


Fig. CAE01 Stralcio della Carta Geologica (fuori scala, da documentazione progettuale).

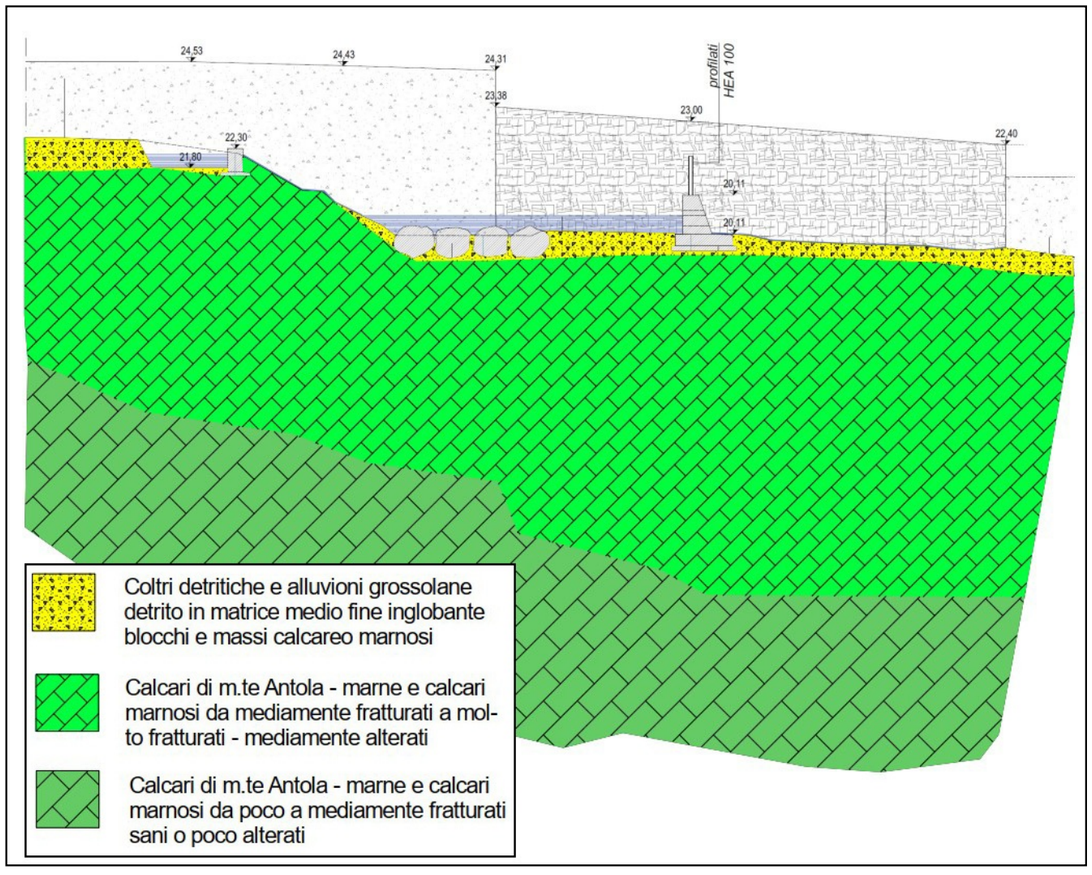


Fig. CAE02 Modello geologico – profilo longitudinale – dell'area interessata dalla realizzazione della briglia (fuori scala, da documentazione progettuale).

CARATTERI AMBIENTALI ATTUALI

Il sito di intervento si trova sul versante orientale del promontorio del Monte di Portofino, rilievo montuoso che interrompe la continuità della linea di costa fra Genova e Sestri Levante, con una forma riconducibile ad un trapezio e con un'improvvisa elevazione orografica rappresentata dalla dorsale, orientata NO- SE, con quote variabili tra 350 e 600 m s.l.m.
L'abitato di Santa Margherita Ligure è ubicato nella porzione valliva di un arco orografico delimitato a nord dalla dorsale di San Lorenzo della Costa, oltre la quale si apre il bacino del torrente Santa Maria e a sud dalla dorsale che unisce la vetta del Monte di Portofino (610 m s.l.m.) con il le Croci di Nozarego ed il monte Brano, arrivando sino a punta Pedale.
Il centro di Santa Margherita Ligure è attraversato da tre corsi d'acqua, che, a seguito della urbanizzazione del centro abitato, sono stati tombinati per lunghi tratti: il torrente San Siro, che è il più significativo dei tre, il torrente Magistrato ed il rio Nozarego che hanno entrambi bacini imbriferi di estensione poco inferiore a 1 kmq. Tutti e tre i corsi d'acqua raggiungono il mare attraversando il centro storico di Santa Margherita Ligure, con sbocco a brevissima distanza l'uno dall'altro.
Il torrente Nozarego, corso d'acqua oggetto dell'intervento, il più piccolo dei tre corsi d'acqua, è caratterizzato da una morfologia tipica dei rivi minori che solcano il versante tirrenico dell'arco ligure: bacini di ridotta estensione con parte superiore naturale, spesso coperta da fitta vegetazione boscosa e con significativa pendenza dei versanti e parte inferiore urbanizzata, dove i corsi d'acqua sono artificializzati e frequentemente coperti con lunghe tombinature.
L'intera area ricade all'interno dell'area di cornice del Parco Naturale del Monte di Portofino ed è vincolata paesisticamente come "bellezza di insieme" in forza del D.M. 11.06.1954 in quanto di "notevole interesse pubblico del Monte di Portofino, sito nell'ambito dei comuni di Recco, Portofino, Santa Margherita Ligure, Rapallo e Camogli".
L'area di intervento è ubicata nella parte inferiore dell'asta del torrente Nozarego, appena a monte della zona urbanizzata, dove il corso d'acqua è arginato e tombinato per lunghi tratti.
Nell'ultimo tratto a cielo aperto il torrente scorre in un alveo di ridotte dimensioni, con fondo in roccia e sponde naturali, con brevi tratti di muri d'argine in pietrame a secco. L'andamento plano-altimetrico dell'alveo è irregolare, con cambi di direzione e frequenti salti e scivoli in roccia.
Le sponde sono rivestite da ricca vegetazione, per lo più infestante (rovi) e di scarso valore; sono presenti alcuni alberi, alcuni dei quali sono cresciuti in alveo o nelle immediate prossimità e che sono stati rimossi nell'ambito delle operazioni di pulizia pre-progetto.
Parallelamente al tracciato del torrente, sulla sua sponda sinistra, è presente la via Madonnetta, che sale verso il Santuario di Nozarego, con un tracciato pedonale, un percorso viario devozionale antico (San Giacomo - Nozarego - Cappelletta delle Gave – Paraggi). Lungo tale percorso, alcuni ponticelli attraversano l'alveo per consentire l'accesso a lotti privati; la maggior parte di questi ponticelli costituiscono una interferenza idraulica significativa, avendo impalcati che lasciano sezioni di deflusso insufficienti allo smaltimento delle portate di piena.
Gli interventi di sistemazione idraulica ed idrogeologica interessano un tratto di alveo immediatamente a monte dell'abitato di Santa Margherita Ligure, lungo il rio Nozarego.

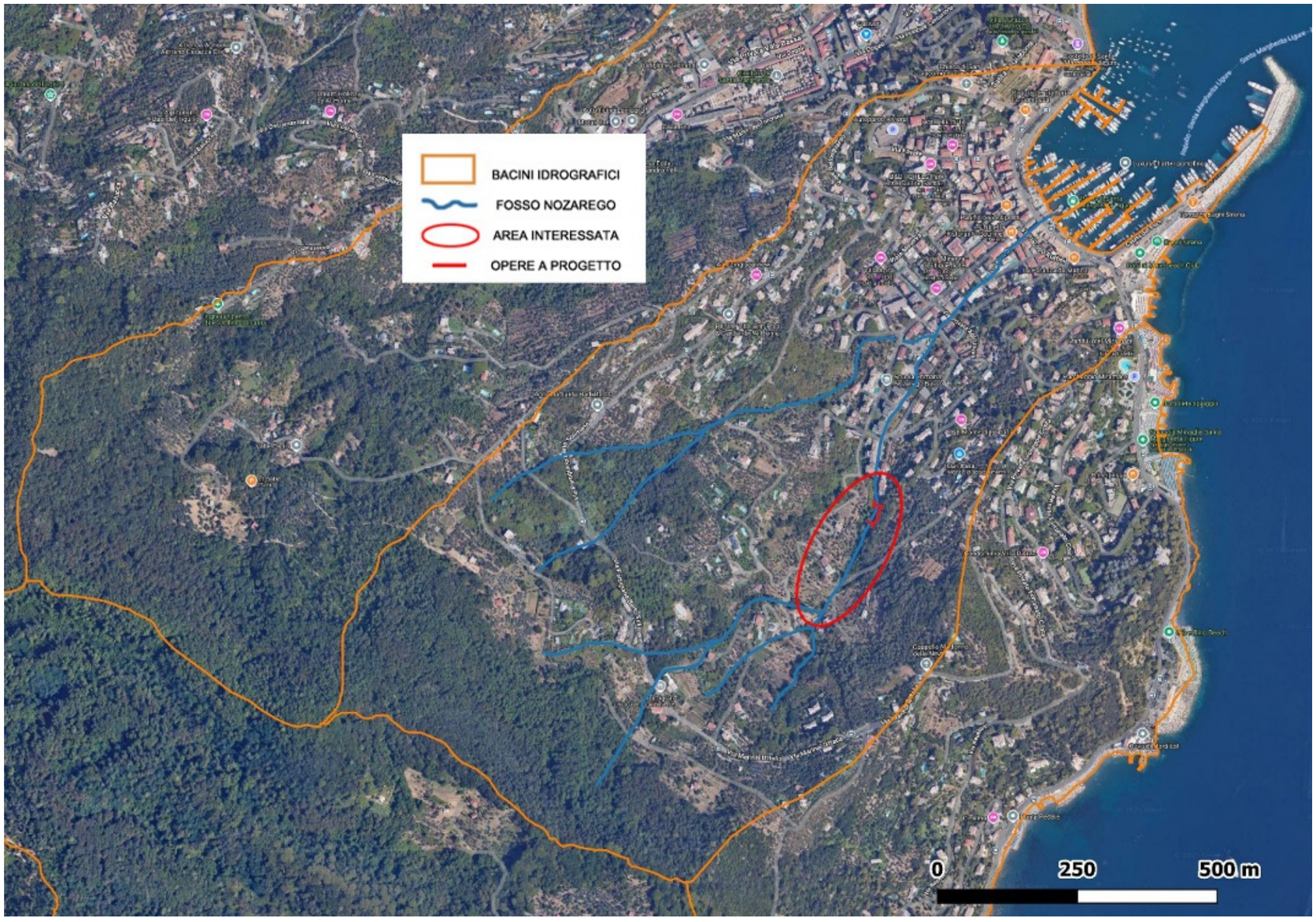


Fig. CAA01 Ortofoto con indicazione dei bacini idrografici, del Fosso Magistrato dell'area di intervento e delle opere a progetto (fuori scala, rielaborato da documentazione progettuale).

SINTESI STORICO ARCHEOLOGICA

Ad oggi, le attestazioni archeologiche nel territorio di Santa Margherita sono rare e sporadiche. Oltre al rinvenimento di un'urna funeraria di età romana, avvenuta in circostanze non documentate nella prima metà del secolo scorso, ai ritrovamenti di San Lorenzo della Costa e al recupero di anfore materiali ceramici dal fondali di Paraggi, alcune assistenza archeologiche all'interno di edifici storici hanno recuperato manufatti di età medievale e post-medievale. La documentazione archeologica di età preistorica, protostorica e romana relativa al territorio di Ciò indurrebbero a ipotizzare a Santa Margherita un insediamento meno importante e stabile. Non si può escludere tuttavia che tale situazione sia dovuta a limiti della ricerca archeologica, avvenuta per il territorio in esame in modo meno sistematico e capillare. Infatti, le attestazioni più cospicue relative a Portofino e San Michele di Pagana testimoniano frequentazioni consistenti, a partire almeno dall'età romana, del promontorio ed inducono a ritenere, in ragione di caratteristiche morfologiche favorevoli all'insediamento e all'approdo, presenza di nuclei stabili anche nel territorio sammargheritese.
Le fonti storiche collocano la fondazione di Santa Margherita Ligure nella seconda metà del III secolo a.C. ad opera dei romani, con il toponimo di Pixinum. In realtà non è stato ancora accertato se e dove esistesse in epoca romana un insediamento stabile. Infatti, la prima testimonianza archeologica di una presenza romana nella zona è un'urna cineraria in marmo con un'iscrizione in latino, attualmente custodita all'interno della chiesa Parrocchiale di Santa Margherita, di cui non vi è prova dell'effettiva provenienza.
Per quanto concerne il levante ligure è noto che, anche dopo la conquista romana, la montagna, abbia continuato ad essere occupata da insediamenti stabili diffusi, in continuità con l'organizzazione indigena del territorio, che occupava secondo le esigenze economiche, le morfologie collinare (castellari) o i ripiani di mezza costa. Tali insediamenti, rurali e basati principalmente su un'economia agro silvo pastorale si trovavano su tracciati viari importanti o alternativi, che li collegavano con le città costiere da cui arrivavano agli insediamenti beni d'importazione anche di un certo pregio.
Anche escludendo per il villaggio di Santa Margherita la presenza di un insediamento stabile importante, vista forse la sua posizione eccentrica rispetto ad una viabilità terrestre importante, come ad esempio la strada di collegamento tra le città di Luni e di Genova che poteva tagliare da Rapallo verso Ruta escludendo in tal modo il borgo di Santa Margherita, è probabile che il centro fosse collegato tramite strade costiere secondarie a San Michele di Pagana e Portofino (Portus Delphini) dove sono accertati insediamenti e frequentazioni in epoca romana.
Nella carta del Vinzoni del 1773 (cfr. CAV01) sono ben rappresentati i nuclei di Corte e Pescino, Villa Durazzo con le sue pertinenze, la torre castello , la chiesa di San Giacomo ed il convento dei Frati Cappuccini. Da entrambi i borghi partono i tracciati di collegamento con l'interno.
Nella carta del Vinzoni del 1775 (cfr. CAV02) sono resi con un tratto bene evidente la viabilità principale tra Rapallo e Ruta e con un tratto meno marcato il sentiero tra Santa Margherita fino alla chiesa di San Siro e da qua verso Ruta (Via Romana).
Per i successivi periodi medievali, post medievali e moderni sono invece disponibili molti documenti di carattere storico e archivistico che consentono una ricostruzione dettagliata della storia di Santa Margherita Ligure.
All'età medievale risalgono notizie sicure sull'estensione della città e l'esatta ubicazione delle sue chiese, dei suoi palazzi, delle sue fortificazioni e dei suoi quartieri.
I borghi di Nozarego e Pescino sono citati per la prima volta in un atto del 1143 (Scarsella 1969) mentre il borgo di Corte è nominato nel 1162. La Basilica di Santa Margherita è invece documentata dal 1175 e sembra sorgere isolata rispetto ai nuclei urbani, nella zona acquitrinosa per la divagazione nella piana del torrente San Siro posta alla base del castello di Corte (Rossini 2002).
Non vi sono atte indicazioni circa la nascita dei due nuclei di Pescina e Corte, primitive aree di insediamento sviluppatesi nella piana alluvionale originata dai principali bacini fluviali e gradualmente bonificata, almeno in prossimità della costa, con finalità di sfruttamento agricolo.
Feudo della famiglia Fieschi nel XII secolo, il centro passò sotto il controllo di Genova. La fondazione del castello risale al 1549 e fa seguito alla delibera del senato di difendere il borgo con fortificazioni, dai frequenti attacchi pirateschi.
L'assetto dell'area alla fine del XVIII secolo è documentato da Matteo Vinzoni che in una carta del 1777 distingue ancora chiaramente i borghi di Corte e Pescino, separati (e quindi collegati) dalla collina di Castello, occupata dalla fortificazione del castello cinquecentesco e dalla Villa Durazzo (Davite 2017; Occelli 2015; Parodi 2006).
Il nucleo abitato di Nozarego, che si risolveva nelle poche case di Paraggi, comprendeva anche i territori che si estendevano verso l'interno (Monte, Buceto, Venna, Cazale, Boschi della Madonna) che erano tutti situati lungo le mulattiere di congiungimento con Paraggi, Portofino e San Fruttuoso. In queste zone le abitazioni si disponevano lungo i percorsi, raggruppandosi in piccolissimi nuclei, là dove era presente una sorgente d'acqua o una pendenza insolitamente dolce sul terreno. L'importanza di Nozarego nel territorio del Monte di Portofino è data dal fatto di trovarsi sulla direttrice che da Santa Margherita Ligure conduce, passando dalla cappelletta delle Gave, alla località delle Pietre Strette da dove si scende, fin dal medioevo, all'abbazia di San Fruttuoso di Capodimonte. A Nozarego è presente la chiesa di Santa Maria Assunta (M001), edificata tra il 1725 e il 1732 sul sedime di un precedente edificio. Si pensa che i monaci benedettini dell'abbazia di San Fruttuoso siano stati committenti della primitiva chiesa di Nozzarego, una semplice cappella, certamente anteriore al Mille. Non esistono più né resti né documenti che provino la data precisa della sua erezione ma, dalle fonti riguardanti l'abazia di San Fruttuoso e la chiesa di San Giacomo di Corte, si può dedurre che la cappella di Nozarego sia stata innalzata intorno al 770 d.C. I documenti del XII secolo attestano che la chiesa di Nozarego mantiene sempre rapporti stretti con l'abazia a cui fa ricorso ogni qualvolta deve contrastare le ingerenze del Comune di Genova. Verso il 1200 la chiesa di Nozzarego viene innalzata a parrocchia. Nel 1599, il padre Ferdinando di Santa Maria, priore del convento di Sant'Anna a Genova, quale provinciale dei Carmelitani scalzi, dichiarava canonicamente retto il sodalizio di Nostra Signora del Carmine. Sede di esso divenne la cappella denominata della Madonna della neve (M002), che un umile sacerdote aveva edificato nell'ambito della parrocchia di Nozarego. Nel 1690 prende possesso della parrocchia il camogliese Giovanni Maria Senno che promosse dal 1724 la costruzione dell'attuale edificio. Durante l'epoca della Repubblica ligure (1797) Nozarego venne a far parte della municipalità del Cantone di San Giacomo; in seguito al periodo napoleonico entrò a far parte della città di Porto Napoleone, che diventerà nel Regno Sardo municipio di Santa Margherita di Rapallo prima e poi, con il Regno d'Italia, Santa Margherita Ligure. Infine, la chiesa di Nozarego fu eretta Santuario di Nostra Signora del Carmine nel 1947 e la sua dedicazione avvenne nel 1993 (www.liguriavincoli.it).



Fig. CAV01 Stralcio della Pianta de Il dominio della Serenissima repubblica de Genova in Terraferma, Santa Margherita



Fig. CAV02 Stralcio della Pianta dei confini della Podesteria di Neirone e Roccatagliata e del capitanato di Rapallo e siti controversi con le castellanie di Torriglia e Santo Stefano del Principe Doria redatta da Matteo Vinzoni, 1725.

BIBLIOGRAFIA
- Davite C. 2017, VPIA relativa a Ristrutturazione della rete fognaria del Comune di Santa Margherita Ligure, ASABAP-GE
- Geltrudini B. 1999, Lavori di assistenza archeologica presso il Castello cinquecentesco di Santa Margherita Ligure (GE), ASABAP-GE
- Occelli F. 2015, Carta archeologica allegata al PUC del Comune di Santa Margherita Ligure
- Rossini G. 2002, Il culto di Santa Margherita in Liguria: storia e arte, in La basilica di Santa Margherita
- Parodi L. 2006, VPIA relativa al Progetto preliminare di parcheggio in via Buonincontri, ASABAP-GE
- Scarsella A.R. 1969, Annali di Santa Margherita Ligure
- Vinzoni M. 1773, (ripubblicato nel 1995 a Novara). Il dominio della Serenissima Repubblica di Genova in terra ferma

ARCHIVI DI RIFERIMENTO
ASABAP-GE = Archivi della Soprintendenza ABAP per la città metropolitana di Genova e la provincia di La Spezia

SITOGRAFIA (Dicembre 2024)
geoportal.regione.liguria.it
https://catalogo.beniculturali.it
https://ianua.arianna4.cloud/patrimonio/
maps.google.it
www.comune.santa-margherita-ligure.ge.it
www.liguriavincoli.it
www.regione.liguria.it
www.sitap.beniculturali.it

Ricognizione dd28990ce7684c31bf2e2c6978c2d379

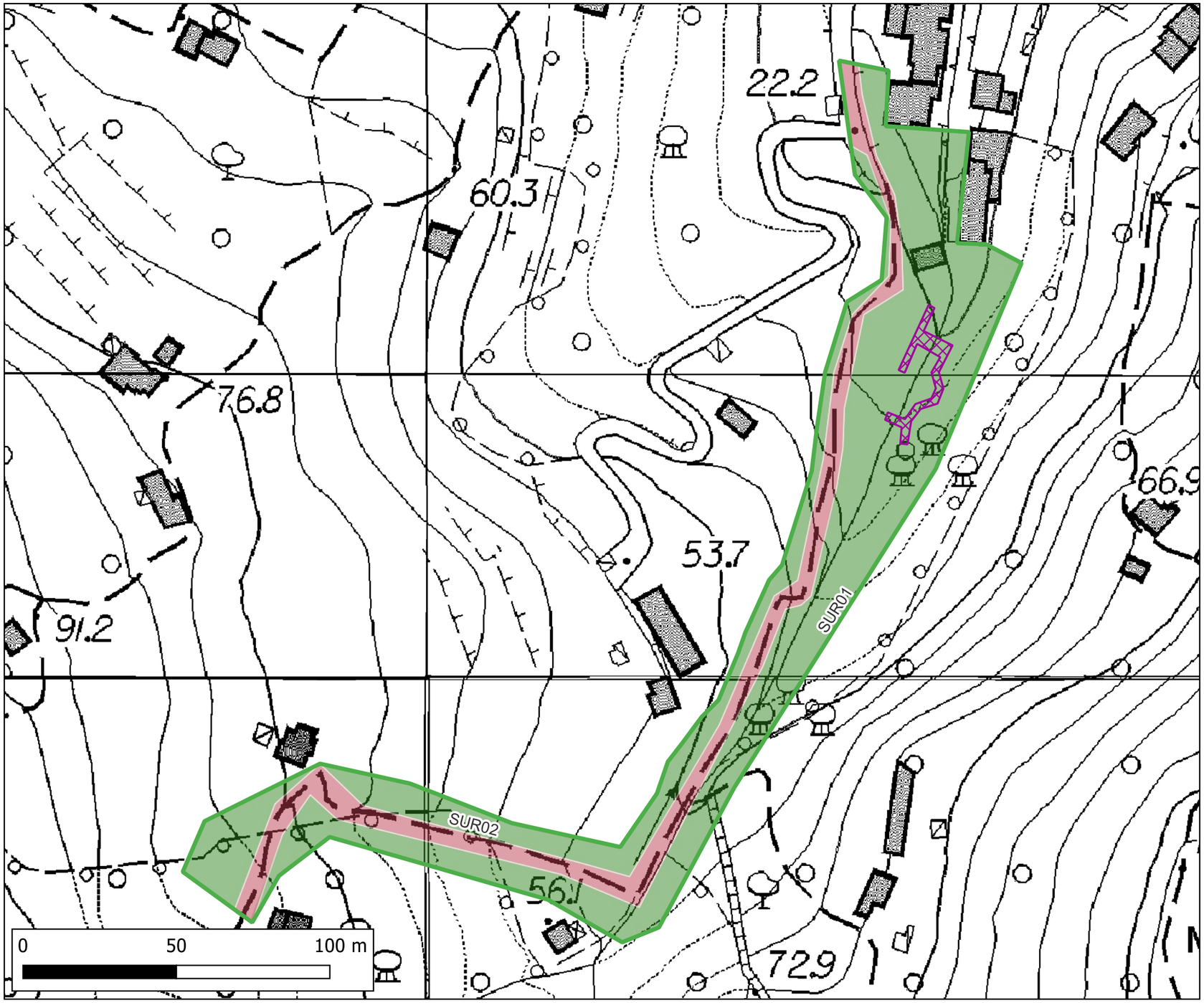
Unità di ricognizione SUR01 - Data 2025/11/27

Visibilitàa del suolo [*]: 3

Copertura del suolo [*]: superficie boscata e ambiente seminaturale - Area naturale con alveo del torrente con roccia affiorante.

Sintesi geomorfologica [*]: L'area denominata SUR01 ospita l'alveo del torrente compreso tra scarpate naturali e muretti a secco. In riva sinistra corre la viabilità pedonale comunale (SUR02).

CARTA DELLA COPERTURA DEL SUOLO



Legenda della copertura del suolo

☑	1	superficie artificiale
☑	2	superficie agricola utilizzata
☑	3	superficie boscata e ambiente seminaturale
☑	4	ambiente umido
☑	5	ambiente delle acque

Ricognizione dd28990ce7684c31bf2e2c6978c2d379

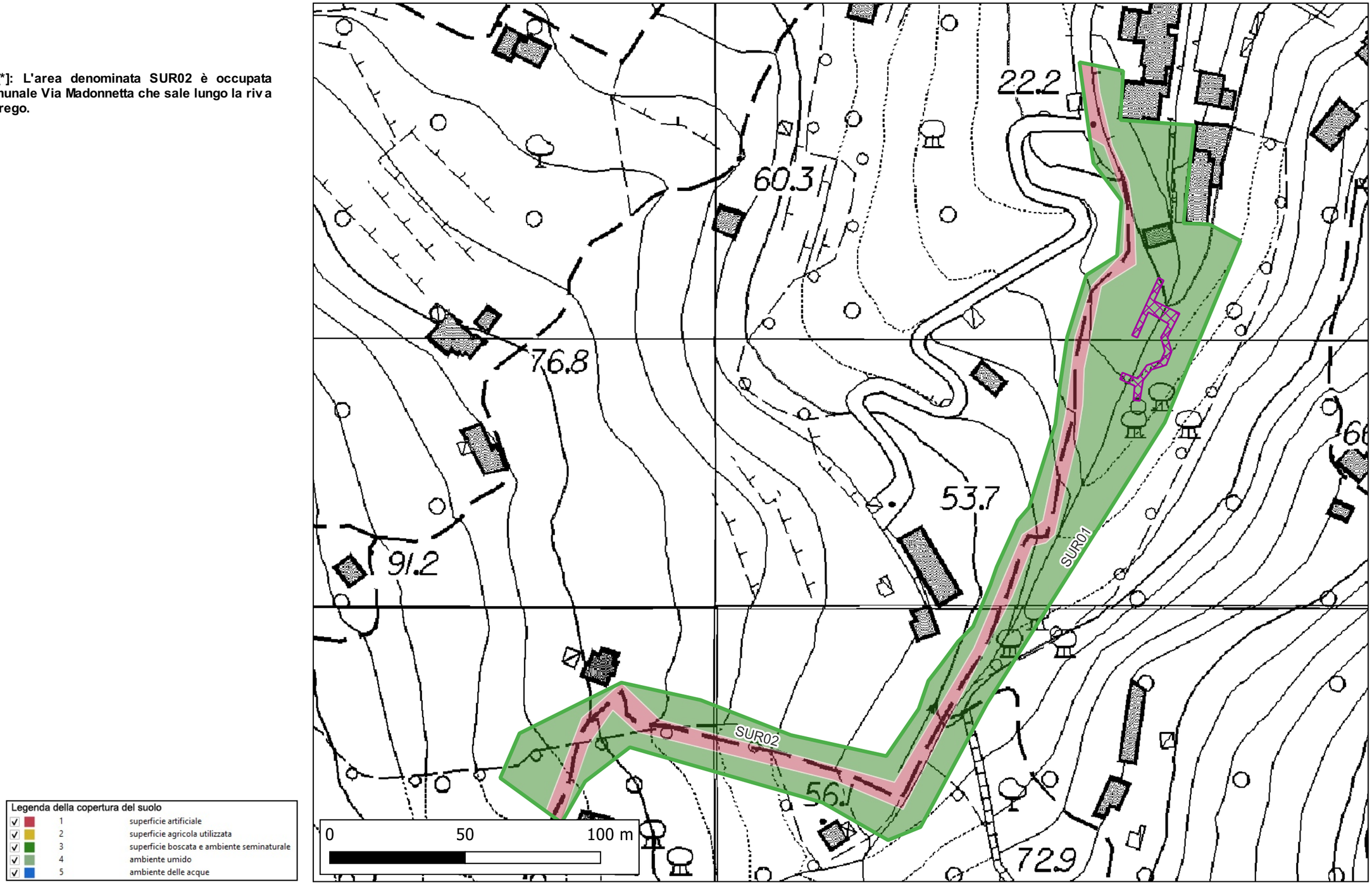
Unità di ricognizione SUR02 - Data 2024/11/27

Visibilitàa del suolo [*]: 1

Copertura del suolo [*]: superficie artificiale - Asfalto, strada pedonale comunale.

Sintesi geomorfologica [*]: L'area denominata SUR02 è occupata dalla strada pedonale comunale Via Madonnetta che sale lungo la riva sinistra del torrente Nozarego.

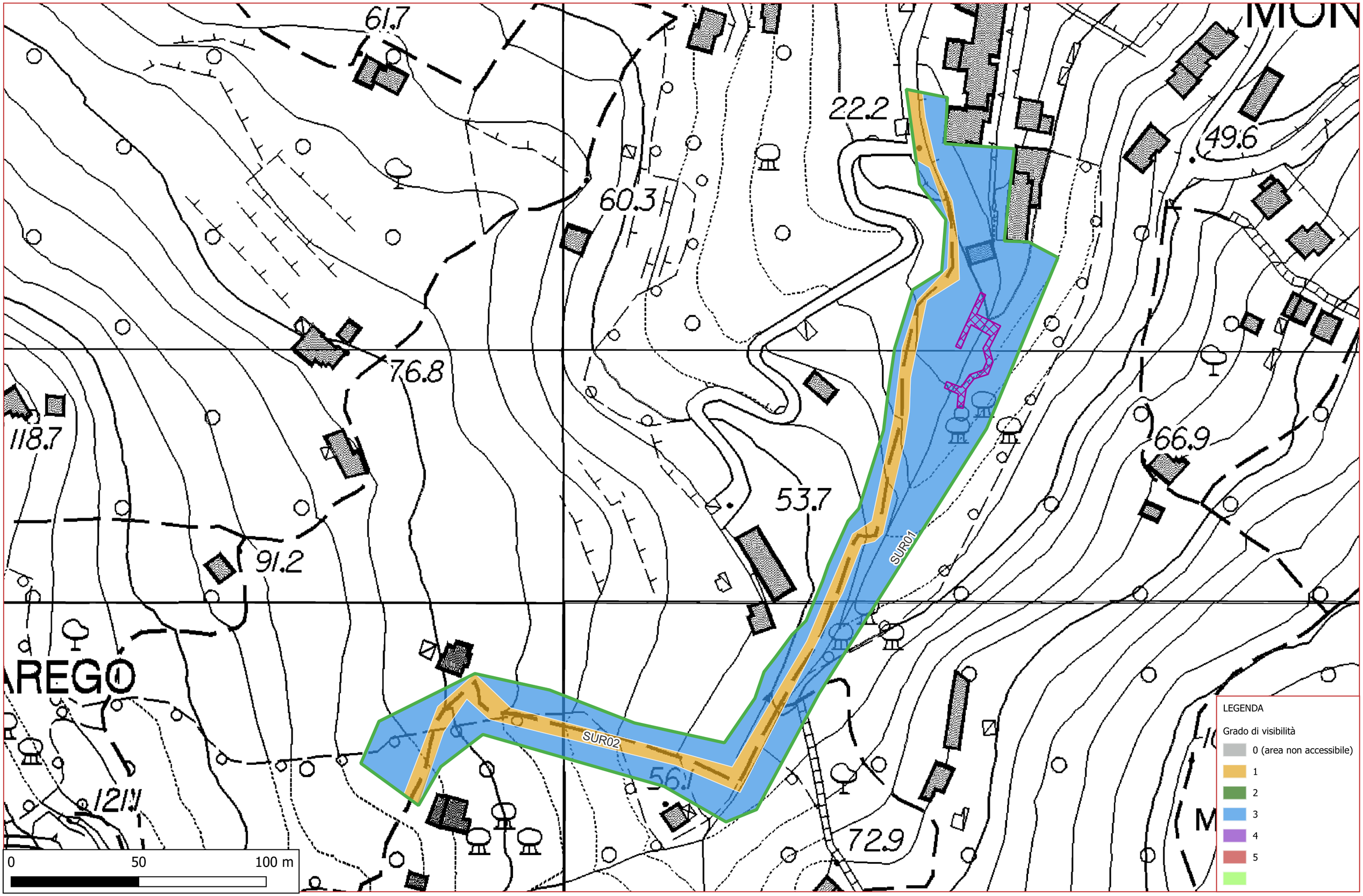
CARTA DELLA COPERTURA DEL SUOLO



Legenda della copertura del suolo

☑	1	superficie artificiale
☑	2	superficie agricola utilizzata
☑	3	superficie boscata e ambiente seminaturale
☑	4	ambiente umido
☑	5	ambiente delle acque

CARTA DELLA VISIBILITÀ DEL SUOLO



RICOGNIZIONE – SURVEY – SUR01 e SUR02

La Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico prevede una ricognizione archeologica di superficie, field survey, che consiste nella lettura di dettaglio del terreno mediante un’azione di verifica puntuale volta ad accertare la presenza di eventuali emergenze di interesse archeologico non note, che abbiano lasciato tracce più o meno consistenti sul terreno.

Il metodo di indagine si è avvalso, in prima istanza, dello studio delle fonti, dei documenti e della cartografia attuale disponibile per l’area.

Ad una fase preliminare di documentazione generale ha fatto seguito una fase di ispezione diretta del territorio.

Le indagini sono state svolte il 27 Novembre 2024 dalla scrivente Dott.ssa Valentina Brodasca che ha verificato personalmente i dati reperiti dalla ricerca bibliografica e di archivio, controllando l'eventuale presenza di materiali archeologici nell'aera, anomalie morfologiche del terreno che possano indiziare la presenza di resti sepolti o tracce di viabilità antica.

Le aree oggetto del survey, denominate SUR01 e SUR02, sono state documentate con con scatti fotografici digitali posizionati su ortofoto.



Ortofoto con indicazione della briglia in progetto e degli scatti fotografici (in magenta) (rielaborata da googlemaps).



Fotografia 01
Scatto da valle, in sponda sinistra.
Vista del tratto vallivo del torrente Nozarego a monte della zona urbanizzata.



Fotografia 02
Scatto da monte, in sponda sinistra.
Vista del tratto vallivo del torrente Nozarego a monte della zona urbanizzata; il tratto è arginato con muri in pietra; sullo sfondo si vede l’imbocco della tombinatura.



Fotografia 03
Scatto da valle, in sponda sinistra.
Strada comunale, pedonale, in cemento, Via Madonnetta che costeggia il torrente Nozarego sulla riva sinistra. Il percorso è spesso affiancato da muri a secco di fascia o di confine.



Fotografia 04
Scatto da monte, in sponda sinistra.
Strada comunale, pedonale, in cemento che costeggia il torrente Nozarego sulla riva sinistra .



Fotografia 05
Scatto da monte, in sponda sinistra.
Il tratto ove verrà posizionata la nuova briglia selettiva.
Si notino i dissesti in sponda destra.



Fotografia 06
Scatto da valle, da drone.
Il tratto ove verrà posizionata la nuova briglia selettiva.
Il muro in pietra in sponda sinistra, indicato dalla freccia rossa, verrà demolito e ricostruito.



Fotografia 07
Scatto da monte, da drone.
Il tratto ove verrà posizionata la nuova briglia selettiva.
Il muro in pietra in sponda sinistra, indicato dalla freccia rossa, verrà demolito e ricostruito.



Fotografia 08
Scatto da monte, da drone.
Scatto da valle, da drone.
Il tratto ove verrà posizionata la nuova briglia selettiva.
Il muro in pietra in sponda sinistra, indicato dalla freccia rossa, verrà demolito e ricostruito.



Fotografia 09
Scatto da valle.
Tratto intermedio del corso d'acqua.
L'argine sinistro è costituito da un muro in pietra, quello destro è naturale.
L'alveo è interamente in roccia.
Non sono previsti interventi.



Fotografia 10
Scatto da valle, in sponda sinistra.
Tratto a valle di un ponticello sul torrente, indicato dalla freccia rossa, per l'accesso ad area privata dalla strada pedonale comunale Via Madonnetta.
Lungo l'argine sinistro corre la scalinata della strada comunale in cemento, la sponda destra è sistemata a fasce, l'alveo è interamente in roccia.
Non sono previsti interventi.



Fotografia 11
Scatto da valle, in sponda sinistra.
Ponticello non oggetto di intervento.



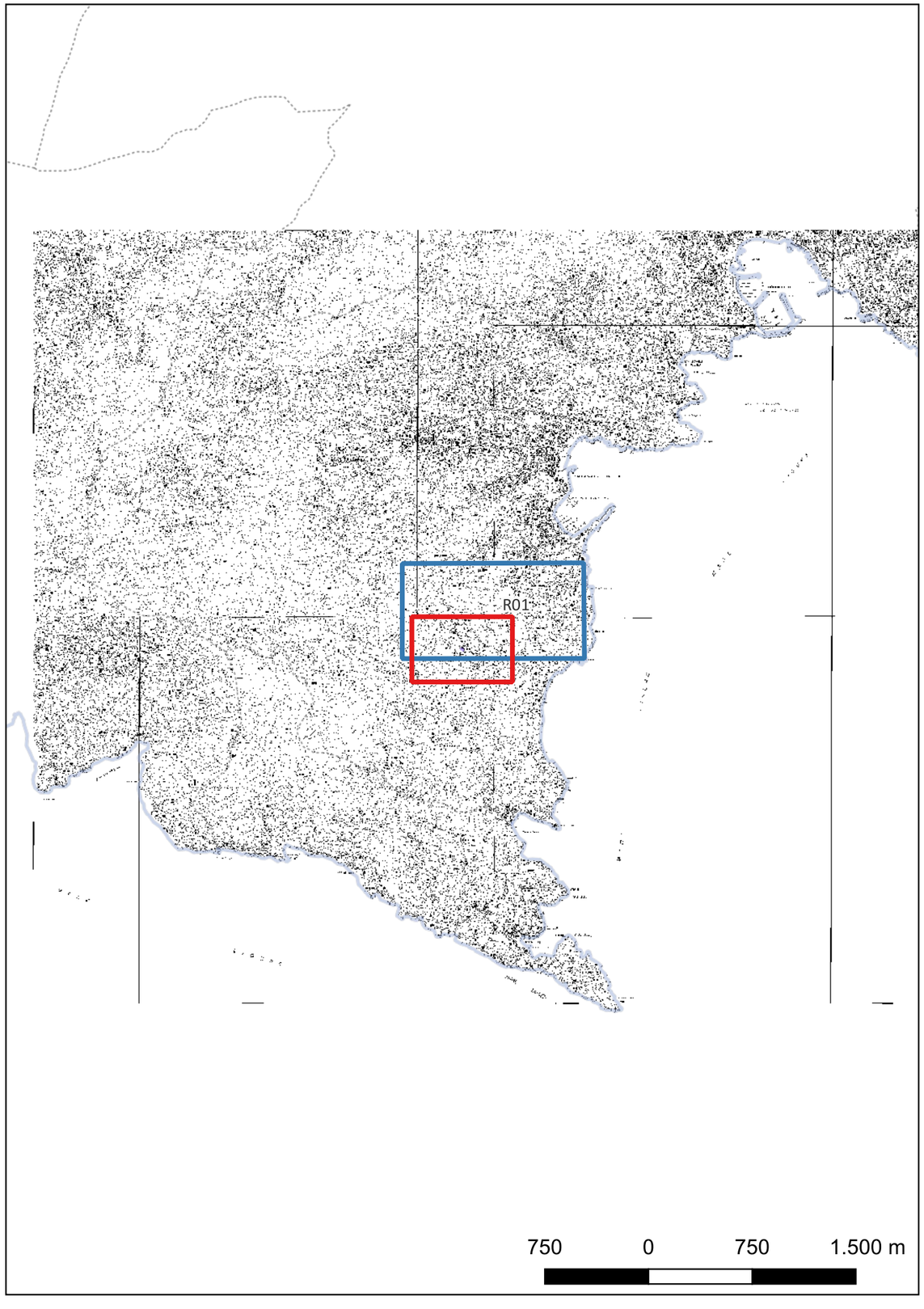
Fotografia 12
Scatto da valle, in sponda sinistra.
Tratto intermedio del corso d'acqua.
L'argine destro è costituito da un muro in pietra, quello sinistro è delimitato dalla viabilità pedonale.
Non sono previsti interventi.

	Fotografia 13 Scatto da valle, in sponda sinistra. In corrispondenza della prima confluenza è presente un ponticello privato ad arco in pietra, indicato dalla freccia rossa, oggetto di intervento.		Fotografia 14 Scatto da valle in sponda sinistra. Particolare del ponticello ad arco in pietra in prossimità del quale si approfondirà parzialmente l'alveo sotto l'impalcato e si rettificherà la sponda sinistra con un piccolo argine di contenimento.
	Fotografia 15 Scatto da monte, in sponda destra. In corrispondenza del ponticello pedonale della strada comunale che attraversa il Nozarego, si crea una strozzatura notevole. Occorre intervenire allargando la sezione sotto l'impalcato e creando un doppio gradino sali-scendi sulla sponda sinistra per contenere le acque tracimanti.		Fotografia 16 Scatto da valle, in sponda sinistra. Scivolo in roccia del tratto di alveo a monte del ponticello pedonale. Non sono previsti interventi.

Autore degli scatti fotografici – *Brodasca, Valentina*

Data ricognizione – *2024/11/27*

Sito M001 - Chiesa di Santa Maria Assunta (G58B21000120001_M001)



Localizzazione: Santa Margherita Ligure (GE), Nozarego, via Marinai d'Italia

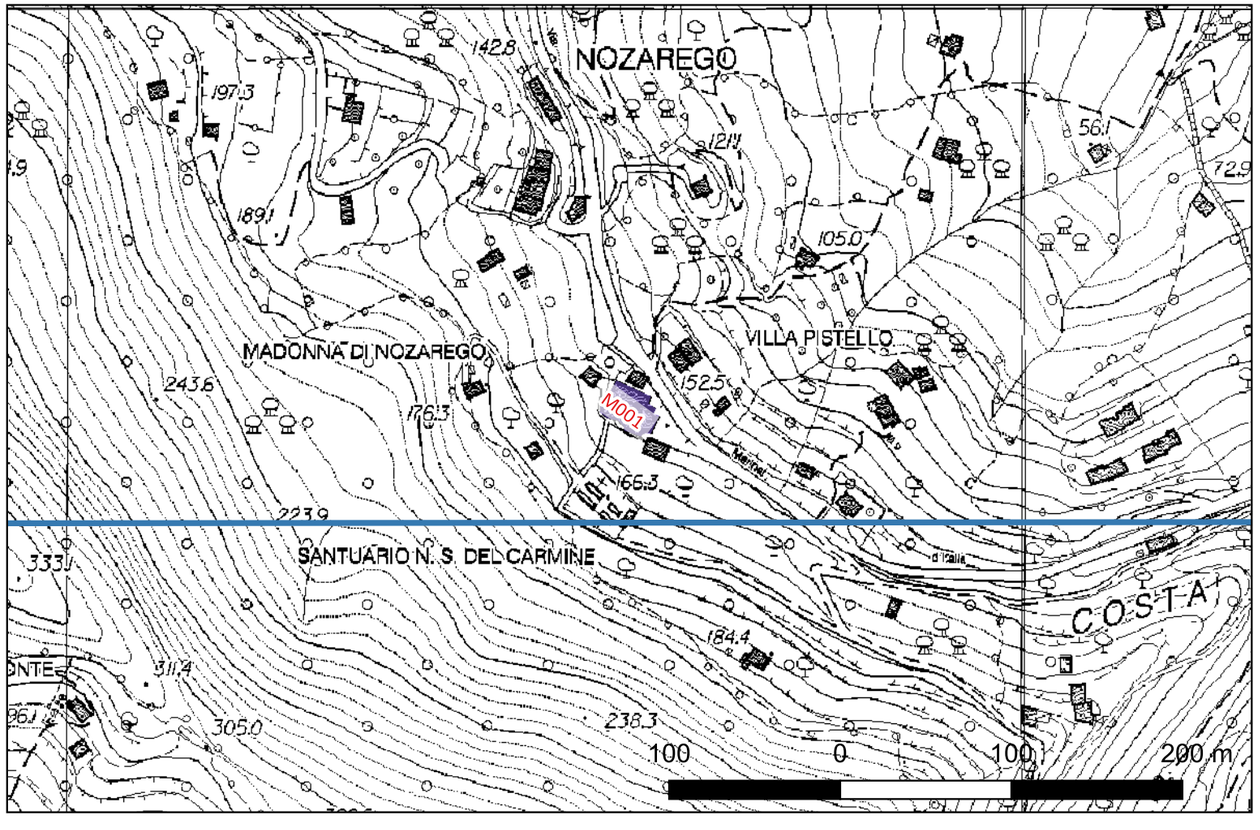
Definizione e cronologia: strutture per il culto, {edificio di culto}. {17 - Età Altomedievale (569 - 1000), 21 - Età Moderna (1493 - 1799)},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

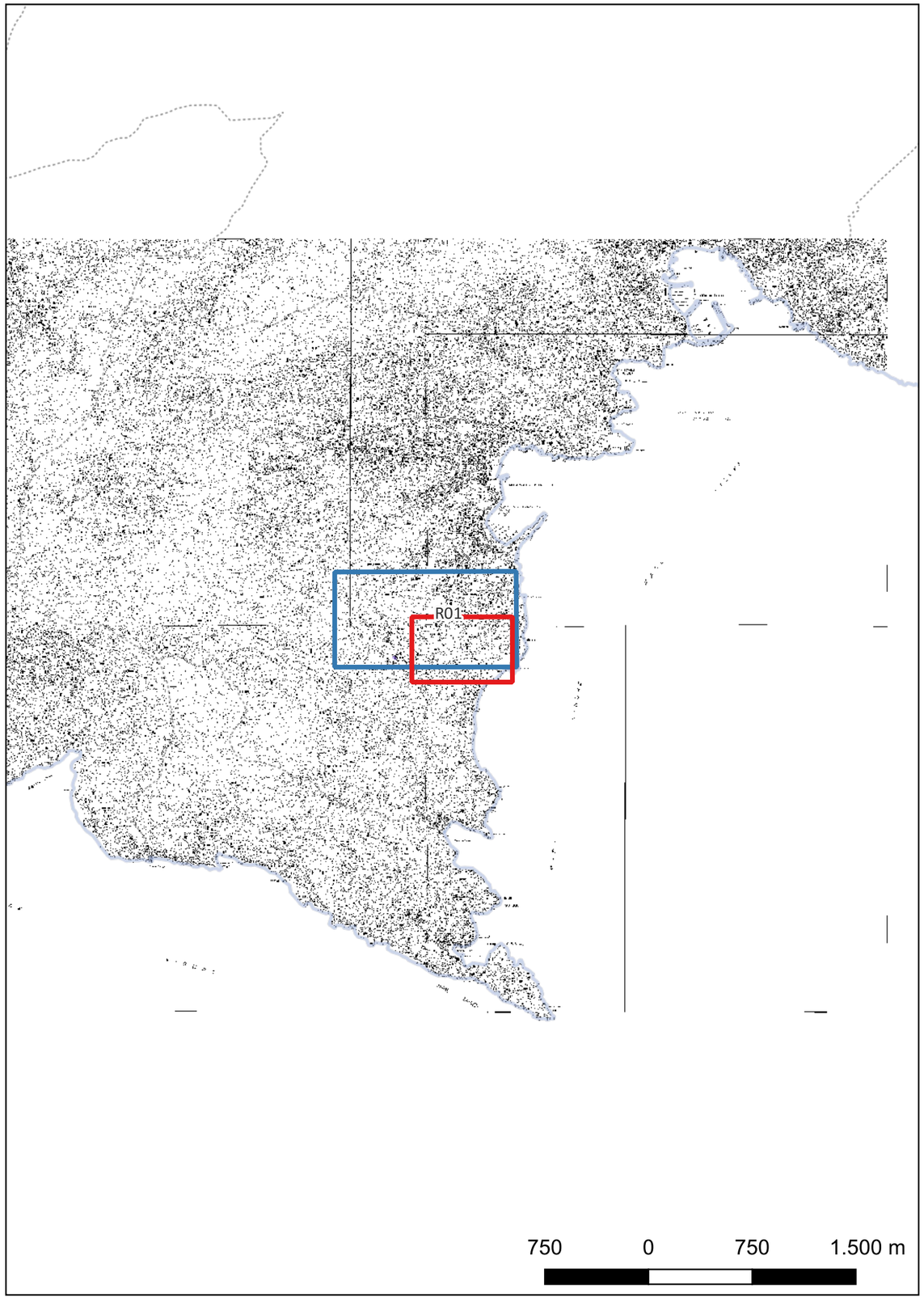
Distanza dall'opera in progetto: 200-500 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio basso

La chiesa di Santa Maria Assunta è stata edificata tra il 1725 e il 1732 sul sedime di un precedente edificio presumibilmente anteriore al X secolo. L'originaria chiesa fu fondata prima dell'anno Mille dai monaci Benedettini dell'abbazia di San Fruttuoso che la intitolarono all'Assunta.

Occelli F. 2015, Carta archeologica allegata al PUC del Comune di Santa Margherita Ligure;
www.liguriavincoli.it



Sito M002 - Cappella della Madonna della Neve (G58B21000120001_M002)



Localizzazione: Santa Margherita Ligure (GE), , Via Marinai d'Italia 17

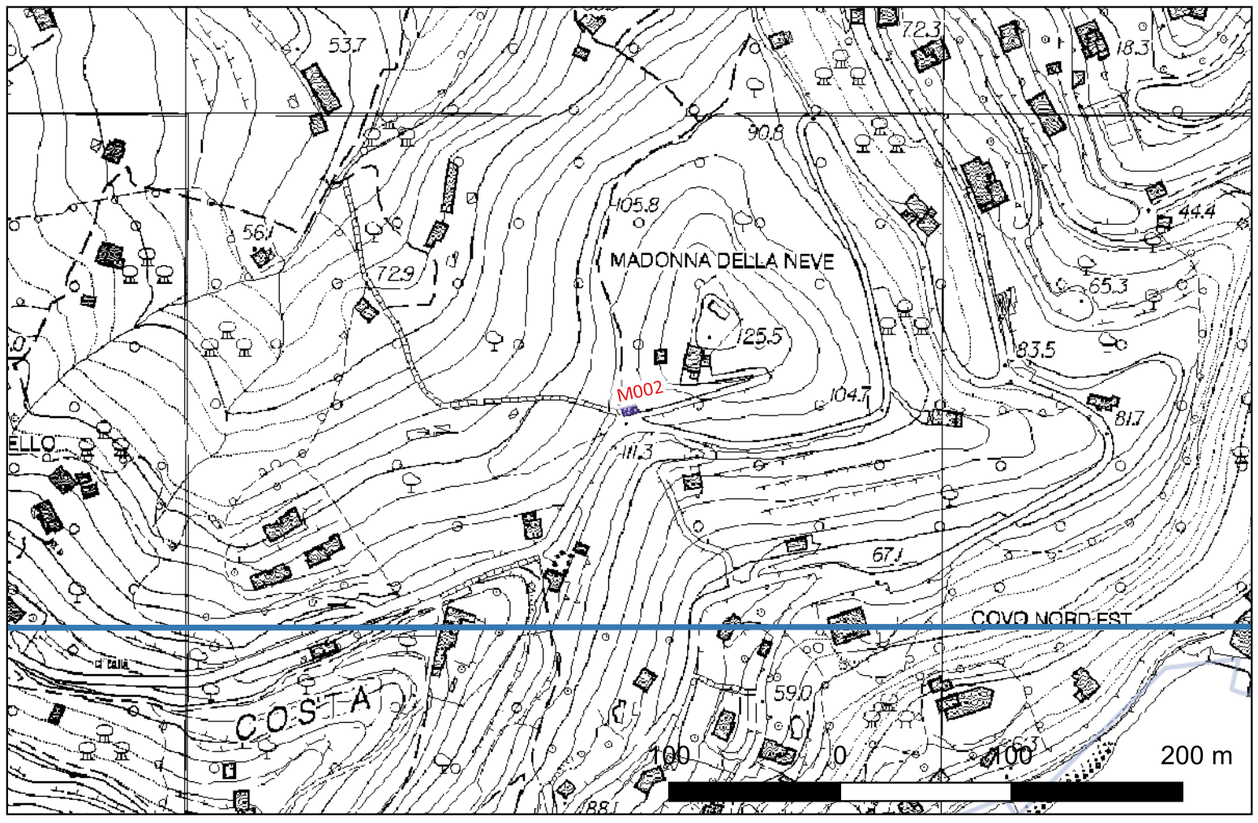
Definizione e cronologia: strutture per il culto, {edificio di culto}. {20 - Prima età moderna (1493 - 1789)},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto: 200-500 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio basso

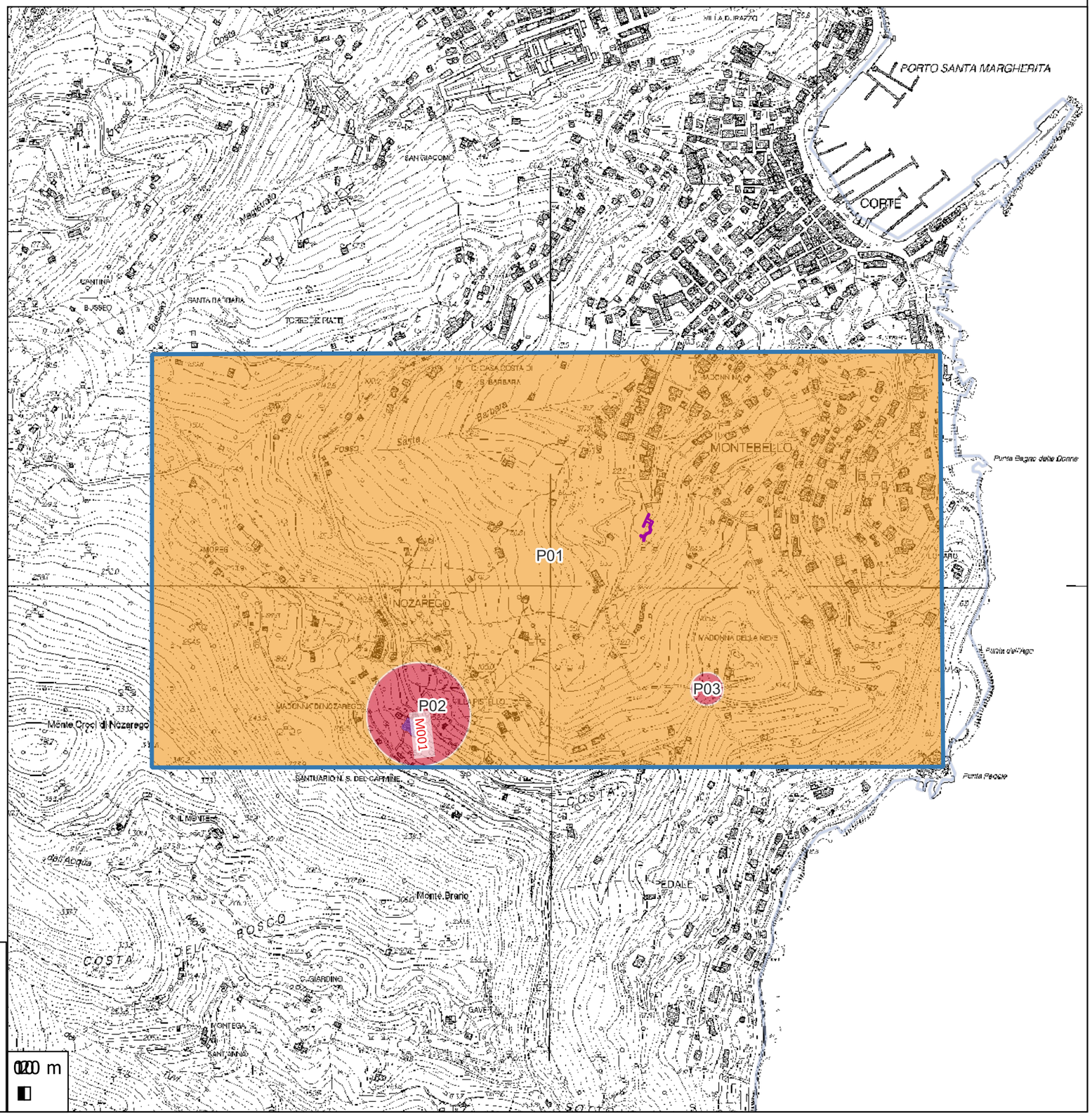
Cappella della Madonna della Neve.

Occelli F. 2015, Carta archeologica allegata al PUC del Comune di Santa Margherita Ligure



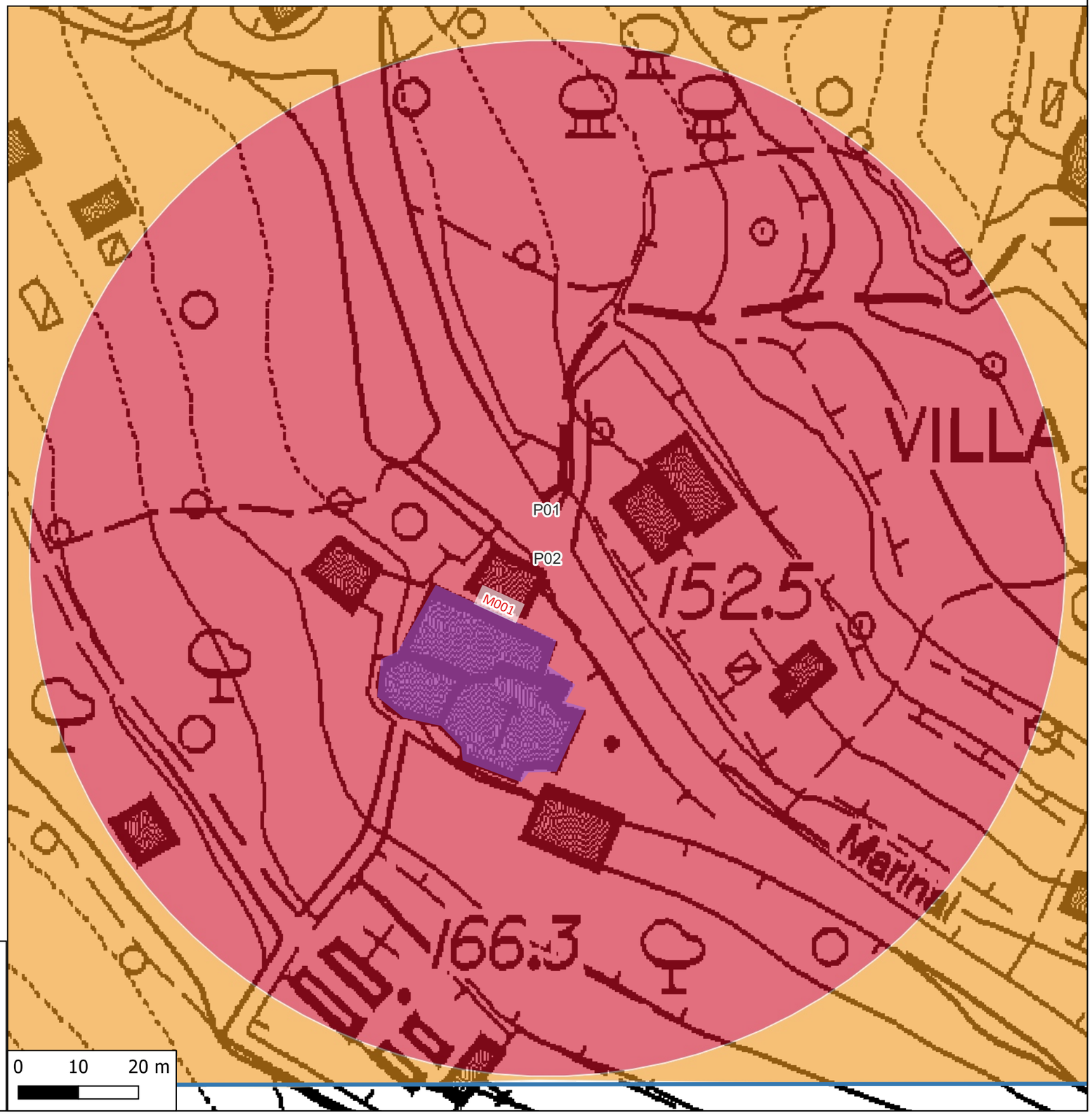
CARTA DEL POTENZIALE - G58B21000120001 - area P01
potenziale medio - affidabilità buona

All'area P01 è stato attribuito un potenziale archeologico medio poiché, nonostante la mancanza di testimonianze di particolare interesse archeologico, probabilmente dovuta all'esiguità di indagini sistematiche sul territorio, si ritiene che, per le fasi più antiche, l'organizzazione territoriale interessasse in modo particolare i rilievi e i percorsi di crinale. Anche in età romana nel territorio del Tigullio sembra delinearsi una continuità insediativa indigena, almeno per i siti sub-sommitali o di mezzacosta dedita ad un'economia silvo-pastorale. Le attestazioni più cospicue relative a Portofino e San Michele di Pagana testimoniano frequentazioni consistenti, a partire almeno dall'età romana, del promontorio ed inducono a ritenere, in ragione di caratteristiche morfologiche favorevoli all'insediamento e all'approdo, presenza di nuclei stabili anche in queste aree.
Inoltre, sono probabili sussistenze antiche attribuibili a contesti insediativi, viari e devozionali, quali il percorso San Giacomo – Nozarego – Cappelletta delle Gave – Paraggi.



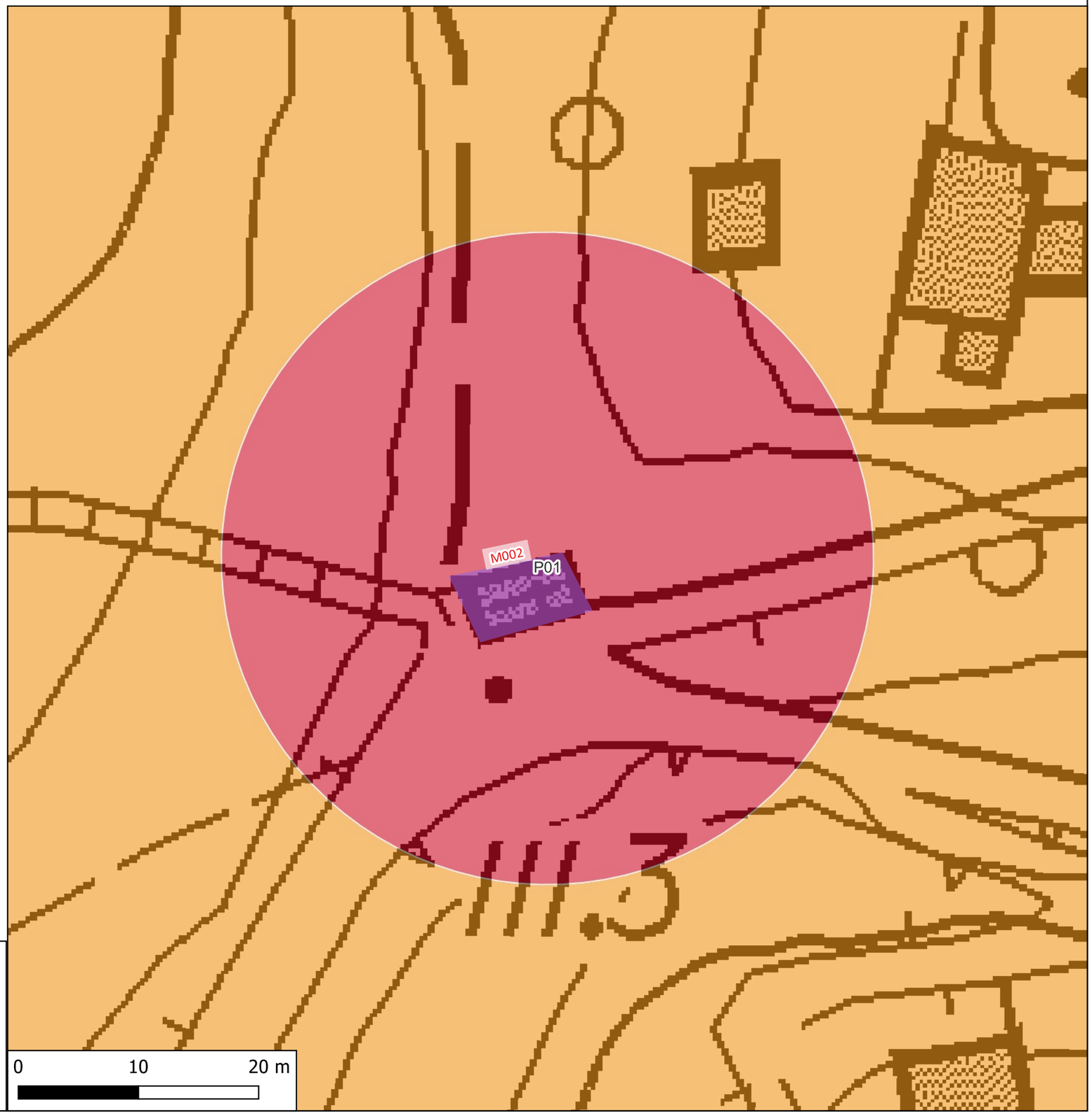
CARTA DEL POTENZIALE - G58B21000120001 - area P02
potenziale alto - affidabilità discreta

All'area P02 è stato attribuito un potenziale archeologico alto per la certezza della sussistenza di fasi edilizie precedenti le attuali, elevata possibilità della presenza di sepolture interne all'edificio ed aree cimiteriali nelle immediate adiacenze della chiesa di Santa Maria Assunta (M001). Inoltre, il nucleo di Nozarego presenta un'alta probabilità di sussistenza di fasi edilizie e di assetto dell'abitato storico precedenti le attuali.

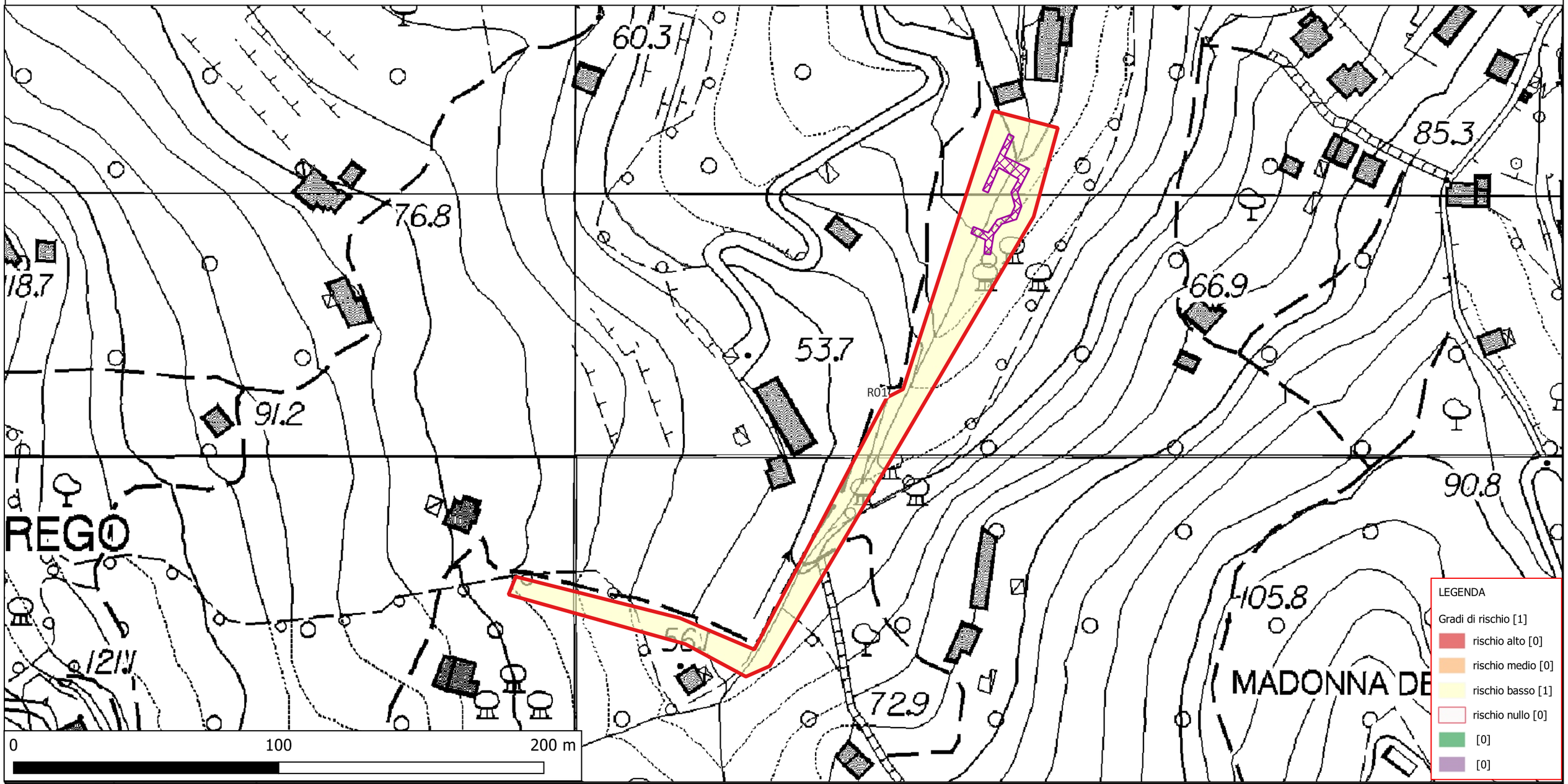


CARTA DEL POTENZIALE - G58B21000120001 - area P03
potenziale alto - affidabilità buona

All'area P03 è stato attribuito un potenziale archeologico alto per la probabile sussistenza di fasi edilizie precedenti le attuali, presenza documentata di sepolture interne all'edificio della Cappella della Madonna della Neve (M002).



CARTA DEL RISCHIO - G58B21000120001 - area R01



Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
R01	rischio basso	Pur ricadendo in un'area con potenziale archeologico medio ed essendo fiancheggiato, in sponda sinistra, da via Madonnetta, che sale verso il Santuario di Nozarego, un percorso viario devozionale antico (San Giacomo - Nozarego - Cappelletta delle Gave – Paraggi), l'alveo del rio Nozarego risulta prevalentemente in roccia, stretto ed incassato tra muri d'argine in pietra a secco, intestati direttamente al substrato. L'intervento principale, al limite del tratto pedemontano, consisterà nella realizzazione di una briglia selettiva, posizionata alla base di uno scivolo in roccia, che si innalzerà dal fondo alveo per circa 1 metro i in struttura muraria (calcestruzzo armato), fondata su pali nel substrato roccioso. Saranno anche ricostruiti gli argini crollati con opere strutturali fondate su pali e sostenute da tiranti. Altri due piccoli interventi verranno realizzati qualche centinaio di metri a monte: in prossimità del ponticello ad arco in pietra si approfondirà parzialmente l'alveo sotto l'impalcato e si rettificherà la sponda sinistra con un piccolo argine di contenimento, in corrispondenza del ponticello pedonale della strada comunale si allargherà per quanto si può la sezione sotto l'impalcato creando un doppio gradino sali-scendi sulla sponda sinistra per contenere le acque tracimanti. Alla luce di questi elementi, il grado di rischio delle opere in progetto è definito basso.